IL «MODELLO IDEALE» NEL DINAMISMO EDUCATIVO

ELIANA GALOPPINI

L'espressione «modello ideale» non ha il significato di semplice immagine di se stesso derivata dalle potenzialità psico-fisiche dell'individuo, quale progetto, schema secondo il quale l'individuo «deve» evolversi, «deve impegnarsi» ad evolversi. Non è la descrizione di ciò che l'individuo può divenire. Non è un «progetto uomo» individualizzato, al quale una persona umana deve adeguarsi: qualcosa di schematico e posto dinnanzi all'individuo quale oggetto di copia ed imitazione più o meno allettante.

Si dice «modello ideale» perché è il modello-idea, è il modello che si fa immagine attivante l'individuo secondo i principi psico-dinamici. E' sinonimo di immagine creatrice: non solo idea strutturata; ma, e soprattutto, idea strutturante.

Il modello ideale è quindi un attivatore psico-dinamico che induce la realizzazione delle potenzialità individuali in armonia e nell'armonia della struttura psico-fisica di ogni individuo.

E' evidente l'importanza pratica che la psicosintesi attribuisce all'impostazione immaginale del modello ideale e all'allenamento costante che ne rende creativa l'immagine. Importanza che può benissimo comprendersi e ritenersi fondamentale nel processo educativo a qualsiasi livello spazio-temporale della evoluzione psico-fisica umana. Il processo educativo è essenzialmente un processo «ab intus», che parte dall'interno dell'individuo, dalla natura autentica e peculiare di ogni essere umano «attivato» dagli «stimoli» che «l'ambiente interiore» e «l'ambiente esteriore» esercitano attraverso il preciso ed inderogabile dinamismo guidato dalle leggi della psico-dinamica e cioè dalla stessa struttura fondamentale umana. E fondamentale è la prima legge della psico-dinamica: le immagini o figure mentali o idee tendono a produrre condizioni fisiche e psichiche e gli atti interiori ed esterni ad esse corrispondenti. In poche parole: l'idea (imago mentis) attiva tutte le strutture psico-fisiche.

Chiarita l'idea di importanza di questa pratica psicosintetica nel processo educativo, chiarita deve essere la metodologia realizzativa della pratica stessa.

La pratica del modello ideale si realizza attraverso due fasi ben distinte, ma strettamente interdipendenti. Una prima fase nella quale si costruisce, si struttura l'immagine creatrice del modello ideale «scoprendo», «rivelando» o meglio «svelando», il modello stesso nella struttura e dalla struttura psico-fisica individuale, propria del soggetto. Nulla, quindi, di preconcetto, di pregiudiziale, di arbitrario, di ideologico che in qualunque modo mortifichi o deformi «l'immagine creatrice» *già* esistente nella struttura psico-fisica del ragazzo. Inoltre, tenendo presente che l'essere umano è una continua e meravigliosa scoperta, qualunque immagine creatrice del modello ideale non sarà mai statica, ma fondamentalmente dinamica in un divenire plastico di sempre nuovi orizzonti. Mai cristallizzare il modello ideale! Nella seconda fase si mettono in atto tutte le strategie necessarie per un efficace «allenamento» volto ad attivare sempre più la cratività della immagine-modello ideale.

Dalla impostazione stessa dell'argomento (modello ideale = attivatore del processo e-ducativo) appare subito l'intima natura del problema stesso: problema e-ducativo nel senso più stretto ed appropriato del termine. Individuare nella struttura psico-fisica dell'individuo il proprio modello ideale, e-ducarlo, tirarlo fuori come immagine creatrice attivante tutte le potenzialità personali per la realizzazione della propria crescita psico-fisica. Qui appare, in tutta la sua portata, il valore della concezione psicosintetica per la quale: in ogni uomo esistono tutte le potenzialità per la propria realizzazione e la guida per attivarle.

La pratica psicosintetica del modello ideale è quindi una pratica squisitamente e-ducativa, valida a tutte le età, per tutto l'arco della vita umana e in modo più delicato, intimo, fondamentale nella così detta età evolutiva, nel ragazzo: quando si *imposta* l'attivazione delle potenzialità umane e se ne *inizia* l'attivazione con gli stimoli «culturali» nel momento della maggiore plasticità evolutiva.
Non è qui il caso di trattare l'argomento didatticamente; esula dalla impostazione dello scritto. Tuttavia è bene sottolineare alcune considerazioni che l'esperienza propria ed altrui fornisce.
Le strategie della pratica del modello ideale possono essere illuminate da alcune considerazioni molto semplici: tenere presente che il valore educativo, positivo o negativo che sia, di una frustazione o di una gratificazione è limitato ed insignificante se si limita alla cronaca emozionale del momento e viene vissuto soltanto nella sua realtà psicologica di prova-successo-insuccesso. E' enorme se si proietta sulla struttura e nella struttura del modello ideale, nella sua immagine attivante. Tenendo presente questo punto di vista l'atteggiamento mentale dell'educatore si apre veramente sugli orizzonti della vita dell'educando e tutta la sua saggezza e tutta la sua sensibilità entrano in gioco per indirizzare tutto ciò che le circostanze offrono, sia positivo che negativo, al fine di edurre dal ragazzo e per il ragazzo il proprio modello ideale, quale immagine creatrice del pensiero creatore umano.
Strettamente legato alla precedente considerazione, un ultimo accorgimento: è necessario evitare il formarsi di un modello ideale sia «inflazionato» in quanto costruito soltanto sui lati cosiddetti positivi della personalità del soggetto e non distinguendo bene le potenzialità umane considerate nell'uomo in quanto «persona» e considerate in quanto «personalità».
Sia il formarsi di un modello ideale «deflazionato» in quanto si sono sottolineati eccessivamente o in modo psicologicamente errato i lati negativi del soggetto. In psicosintesi abbiamo scoperto che sia gli aspetti così detti positivi sia gli aspetti così detti negativi sono «forme energetiche» da utilizzare per la realizzazione dell'armonia-psicosintesi di vita e quindi, a forte ragione, per l'«educere» questa armonia dalla totalità dell'uomo.
Strutturare, quindi, l'immagine creatrice sia con gli elementi positivi sia con gli elementi negativi, per dare vita ad un dinamismo vero, vivo e vivibile. Questo discorso vale molto per i soggetti che presentano una qualche minorazione, sia a livello fisico che a livello psichico: i così detti handicappati. E' in questi soggetti che si rende assolutamente necessaria la strutturazione di un modello ideale che corrisponda alla *realtà individuale di personalità.*
Si evita così il pietismo che illude e sbalza l'individuo minorato in una avventura impossibile, modello ideale inflazionato, e si evita il negativismo, modello ideale deflazionato, egoistico della società che spesso rifiuta il minorato mortificandolo nella sua possibile crescita.
Non inflazionare i lati positivi e non confondere la potenzialità teorica propria della persona umana con la potenzialità pragmatica reale, della personalità umana; saper vedere nei lati negativi le potenzialità proprie di quella forma energetica etichettata negativa. Ad esempio, basta pensare al non vedente: la privazione dell'aspetto visivo dà vita ad una forma energetica conoscitiva che convenientemente attivata, realizza «una» vita veramente «vivibile» per «quel soggetto». E non crea uno spostato illuso di poter vivere nella modalità teorizzabile per «gli altri» o un mortificato che va alla deriva lontano «dagli altri».
Si realizza così una «accettazione» attiva e non passiva e mortificata della propria «diversità». Non si nega, non si nasconde, né si glorifica la propria «diversità»; ma la si vive attivandone le proprie peculiari potenzialità che distinguono il minorato dagli altri e la diversità non è più un bollo di minorazione sia fisica, sia psichica, sia sociale.
L'utilizzazione dei lati negativi e positivi vale infine per tutti i soggetti: tutti gli uomini hanno lati positivi e negativi e psicosinteticamente devono essere inclusi nella struttura del modello ideale. E qui si prospetta il grande orizzonte educativo psicosintetico dove non ci sono premi e punizioni alienanti, dove non ci sono permessi e proibizioni dal di fuori, dove non ci sono comandamenti da ubbidire, ideologie da credere; ma solo, splendente e sicuro, il proprio modello ideale, immagine creativa, vera e concreta, attivante dall'interno e nell'interno del proprio essere.